

Valorizzare il territorio nella prospettiva del bene comune: l'esperienza trentina

Denise Daddi¹, Caterina Fruet²

Abstract

L'articolo esplora l'approccio olistico e circolare adottato nella realtà trentina per la promozione dell'ecologia umana, la valorizzazione del territorio e il benessere dei bambini. Il modello partecipativo, basato su empatia e sostenibilità, promuove la valorizzazione del territorio. Le azioni introdotte alimentano la connessione emotiva dei bambini con il territorio e incoraggiano la responsabilità collettiva.

Impegnandosi per uno sviluppo sostenibile e il supporto alle piccole imprese locali la Provincia Autonoma di Trento e la Cooperativa sociale Città Futura, contribuiscono alla costruzione di comunità resilienti e orientate al benessere collettivo, riflettendo un profondo impegno verso l'ecologia umana e la valorizzazione del territorio.

Parole chiave: ecologia umana, infanzia e territorio, sostenibilità, bene comune, partenariato.

Abstract

The article explores the holistic and circular approach adopted in the Trentino region to promote human ecology, enhance the territory, and ensure children's well-being. The participatory model, grounded in empathy and sustainability, advocates for the valorization of the territory. Introduced actions foster children's emotional connection with the region and encourage collective responsibility. The Autonomous Province of Trento and the social cooperative Città Futura, by committing to sustainable development and supporting local small businesses, contribute to the formation of resilient communities focused on collective well-being, reflecting a profound commitment to human ecology and territorial enhancement.

Keywords: human ecology, childhood and territory, sustainability, common good, partnership.

¹ Pedagogista presso la cooperativa sociale "Città Futura" di Trento.

² Direttrice Ufficio pedagogico-didattico dei servizi per l'infanzia della Provincia autonoma di Trento.

1. *Nutrire le radici. La Provincia Autonoma di Trento e il legame profondo con il territorio nei servizi educativi per la prima infanzia*

La Provincia Autonoma di Trento, in virtù della sua autonomia legislativa, ha da sempre una funzione di indirizzo, governance e regia rispetto ai servizi socio-educativi per la fascia 0-3 anni e per la scuola dell'infanzia. Questi ruoli sono ben declinati sia nella legge che regola l'ordinamento della scuola dell'infanzia trentina (L.P. n.13/77) sia in quella che ha istituito il sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (L.P. n.4/2002 e ss.mm) a cui afferiscono i nidi d'infanzia, i nidi familiari - *Tagesmutter*, i servizi integrativi e i nidi aziendali.

All'interno di questa realtà, si concretizza ciò che per Enzo Catarsi era un valore da promuovere, cioè il ruolo che l'ente pubblico deve avere nel panorama dei servizi all'infanzia che abitano un territorio. Nel territorio trentino abbiamo infatti la fortuna di poter legiferare in autonomia anche rispetto ai servizi educativi per l'infanzia da 0 a 6 anni e questo ci investe di responsabilità rispetto a come orientare le politiche che accolgono le specificità territoriali e regolamentano il rapporto con il privato, che è elemento cardine del sistema.

Accanto ad alcuni centri urbani più grandi, come il capoluogo e ai Comuni collocati nella Valle dell'Adige, il nostro territorio è caratterizzato da tante piccole realtà, distribuite nelle valli, in aree per lo più montane che hanno peculiarità culturali e tradizioni proprie. Un esempio per tutti è la presenza delle minoranze linguistiche mochene, cimbri e ladine. La Provincia di Trento mira a tutelare l'eterogeneità di tutti questi territori nella prospettiva del bene comune, valorizzando le specificità locali.

I servizi alla prima infanzia e le scuole dell'infanzia sono presenti anche nei Comuni più piccoli, per far sì che i bambini possano fruire dei servizi educativi all'interno del loro territorio.

C'è quindi un forte investimento, reso possibile grazie ad importanti finanziamenti, che permettono di mantenere vivi nidi e scuole anche sottodimensionati e anche grazie ad azioni di sistema volte a promuovere la qualità dell'offerta e la coerenza dei servizi.

L'Ufficio Infanzia della Provincia cerca di implementare e alimentare tutte le forme di collaborazione e condivisione all'interno dei tavoli di coordinamento pedagogico provinciale, al quale afferiscono i pedagogisti dei Comuni e delle realtà di privato sociale e che permettono di favorire l'interscambio e il confronto anche nell'ottica di fare rete tra territori e servizi, implementando in questo modo la qualità.

Fra le altre azioni strategiche ci sono la formazione e l'aggiornamento del personale educativo di tutti i nidi d'infanzia, dei servizi di *Tagesmutter* e delle scuole dell'infanzia provinciali, attraverso esperti e collaboratori provenienti da tutto il territorio nazionale, per beneficiare delle sollecitazioni e dei contributi che le varie Università offrono.

Dal nostro osservatorio, possiamo testimoniare che la collaborazione tra ente pubblico e i soggetti che, a vari livelli, gestiscono i servizi educativi per la fascia 0-6 anni, è fondamentale. In Trentino, ciò ha contribuito a qualificare l'offerta e a promuovere la partecipazione delle comunità locali intorno ai temi dell'infanzia e delle famiglie, valorizzando le culture e le tradizioni dei diversi territori nella prospettiva del bene comune.

2. Verso un futuro solidale. Educare alla valorizzazione del territorio e al benessere collettivo

Nella pedagogia di Enzo Catarsi, stare nel territorio significa innanzitutto promuovere una pedagogia democratica, al servizio dei bambini e delle famiglie, mettendo in relazione i saperi disciplinari del mondo accademico, le pratiche educative e le politiche di governo, attraverso il dialogo e la reciprocità, con l'obiettivo di dare risposte coerenti con i bisogni reali e di promuovere un sentimento di adesione e partecipazione forte. Catarsi da questo punto di vista è stato e resterà sempre un maestro, per la sua capacità di farsi anello di congiunzione tra i diversi sistemi che ruotano attorno alla formazione degli individui e in modo particolare all'educazione della prima infanzia (Catarsi, 2006).

Nell'esperienza trentina e della cooperativa Città Futura in particolare, la valorizzazione del territorio in una prospettiva di bene comune parte da un'idea di ecologia umana e quindi da una visione integrata tra il bambino/persona e l'ambiente di cui fa parte, in un delicato equilibrio tra elementi naturali, culturali e antropologici.

L'ecologia umana considera gli individui come parte integrante di un ambiente interconnesso, in cui il benessere personale è strettamente legato al contesto circostante (Bateson, 1977). Questo approccio riconosce l'influenza reciproca tra gli individui, la comunità e l'ambiente, evidenziando la necessità di un'impostazione che consideri tutte queste interazioni. L'ecologia umana, pertanto, si spinge oltre la dimensione individuale, considerando anche gli aspetti fisici, sociali e ambientali che influenzano la qualità della vita e il benessere complessivo delle persone.

Questa visione abbraccia la complessità delle relazioni umane e ambientali, offrendo una prospettiva integrata (Marchetti, 2012).

Alla luce di ciò la valorizzazione del territorio non è solo un processo di tutela dell'ambiente, ma anche di rafforzamento dei legami tra le persone e il luogo in cui vivono. Questa connettività è cruciale per creare un senso di appartenenza, identità e responsabilità verso il proprio ambiente che implica un impegno attivo per la preservazione e l'arricchimento delle risorse che appartengono a tutta la comunità (Birbes, 2014, 2016).

In proposito, Luigina Mortari ci ricorda la necessità di recuperare un rapporto diretto con la natura orientato alla costruzione di un legame consapevole ed emotivo tra l'essere umano e l'origine biologica della vita. Per fare ciò è indispensabile sviluppare due atteggiamenti verso l'ambiente: il rispetto e l'aver cura.

Il rispetto è strettamente connesso alla dimensione etica secondo cui «l'essere umano, attraverso la riflessione, diventa pienamente consapevole del fatto che a ogni forma di vita va riservata la stessa forma di riverenza che riserva a se stesso» (Mortari, 2020, p. 18). L'autrice fa riferimento al concetto di "rispetto per la vita" per indicare un approccio che va oltre l'egoismo, consentendo di percepirsi in connessione con gli altri esseri viventi. Questa prospettiva attinge alle radici della compassione, intesa nel senso latino di "cum-patire", ossia "sentire insieme". Si tratta di quel sentimento che consente di superare l'indifferenza morale (comune a coloro che evitano azioni di cambiamento poiché credono che il loro singolo contributo abbia limitata efficacia) e favorire una svolta, orientata al rispetto degli altri esseri viventi e del pianeta Terra (Mortari, 2020).

L'aver cura, invece, consiste nel vedere la «[...] realtà dell'altro come una serie di possibilità che attendono di essere realizzate e considerare tale realizzazione anche come una nostra responsabilità» (Mortari, 2001, p. 90). Pertanto, si stabilisce un legame di cura quando percepiamo la realtà dell'altro come parte integrante di noi stessi, anziché qualcosa di separato. Questo connubio non dovrebbe limitarsi solo alle interazioni umane, ma estendersi anche all'ambiente circostante. La sensibilizzazione ambientale, quindi, è intrinsecamente connessa a un approccio educativo basato sulla cura che deve poter offrire «esperienze formative che alimentino la sensibilità emotiva non solo nei confronti del mondo umano, ma anche del resto della natura; una sensibilità i cui tratti fondamentali sono quelli della disposizione empatica, della percettività e della responsività» (Mortari, 2001, p. 92).

3. Costruire insieme: il modello partecipativo di Città Futura nella pianificazione territoriale per la prima infanzia

La cooperativa Città Futura pone al centro di ogni iniziativa la partecipazione attiva dei membri della comunità, nella convinzione che per costruire un ambiente che rispecchi appieno le necessità della prima infanzia, si debba necessariamente ascoltare e coinvolgere chi vive e lavora quotidianamente in questo contesto.

Per concretizzare i valori della pianificazione partecipativa, ci muoviamo a partire da alcuni punti fondamentali:

- empatia e ascolto attivo. Ascoltare per capire le esigenze specifiche della nostra comunità e rispondere in modo mirato per costruire spazi che nutrano il benessere dei bambini.
- Sostenibilità sociale ed economica. Coinvolgere attivamente la comunità e gli stakeholder nella pianificazione per sviluppare soluzioni sostenibili a lungo termine, sia dal punto di vista sociale che economico.
- Flessibilità e adattabilità. Promuovere la partecipazione continua di tutte le parti interessate, ci consente di essere flessibili e adattabili alle mutevoli esigenze della prima infanzia e della comunità nel suo complesso.

Da un punto di vista organizzativo, Città Futura ha adottato un assetto che pone al centro il rispetto e la valorizzazione delle identità e specificità dei servizi, favorendo un coinvolgimento attivo delle figure chiave come le coordinatrici interne e i gruppi di lavoro. Vediamo come questo approccio si traduce in una lettura più completa dei bisogni della comunità e in risposte coerenti in termini di politiche di sviluppo.

- Ruolo strategico delle coordinatrici interne e dei gruppi di lavoro. Le coordinatrici e i gruppi di lavoro giocano un ruolo cruciale nella pianificazione del territorio poiché conoscono profondamente i bisogni dei bambini e delle famiglie, essendo in contatto diretto con loro quotidianamente. L'interazione costante con la comunità permette loro di acquisire una comprensione completa della complessità del contesto locale e di raccogliere informazioni dettagliate sulle esigenze specifiche, sulle dinamiche sociali e culturali e sugli sviluppi che possono influenzare il territorio.

- Raccordo tra i pedagogisti e le Amministrazioni locali. Il raccordo tra la cooperativa – rappresentata a livello locale dai pedagogisti – e le amministrazioni, crea un legame diretto tra il livello operativo e quello decisionale. Questo collegamento è cruciale affinché da un lato, le amministrazioni locali possano comprendere appieno le dinamiche del contesto attraverso il contributo della cooperativa e dall'altro, la cooperativa possa introdurre delle politiche di sviluppo che siano allineate con le esigenze reali del territorio e coerenti con le politiche di governo a livello locale.

Le prospettive e le voci delle diverse realtà presenti nella comunità sono pertanto riconosciute e considerate nella pianificazione degli obiettivi e delle linee di indirizzo, garantendo che le decisioni siano rispettose delle diverse specificità.

4. Sguardi curiosi, mani attive: proposte di gioco e di esperienza per la formazione di legami profondi tra bambini e territorio

Educare i bambini prima a riconoscere e poi a gestire le risorse del territorio in modo sostenibile affinché possano essere conservate e trasmesse alle generazioni future, diviene cruciale per crescere cittadini consapevoli del proprio ruolo nella tutela di ciò che è di tutti. Per fare ciò occorre innanzitutto creare una consapevolezza del patrimonio collettivo che include non solo la bellezza della natura circostante, ma anche la storia, la cultura e le tradizioni radicate nel territorio (Bruni, Zamagni, 2015). L'approccio è olistico e coinvolgente, focalizzato sullo sviluppo di una consapevolezza intrinseca e duratura del legame tra i bambini e il loro ambiente.

I progetti e le esperienze proposte devono saper catturare la loro curiosità innata, attraverso domande aperte, discussioni guidate e attività che pongano l'accento sulla scoperta e li invitino ad esplorare e ad interrogarsi sulle caratteristiche uniche del loro territorio. Questo processo di scoperta autonoma innalza la consapevolezza dei dettagli spesso trascurati, creando una connessione più profonda con l'ambiente circostante, fondamentale a sviluppare in loro quel senso di appartenenza a un territorio imprescindibile per la costruzione di comunità consapevoli, solidali e impegnate nella salvaguardia del proprio patrimonio ambientale e culturale (Sanovito, 2015, Spandl, 1980).

«Immergersi nella natura consente di recuperare quell'integrità ecologica della vita e di educare le giovani generazioni a vivere la Terra come

un grande 'essere vivente', un bene comune da proteggere e di cui aver cura» (Giovanazzi, 2018, p. 96). Alla luce di ciò i nidi si impegnano quotidianamente per attuare questo processo e tradurre la teoria in pratiche educative, attraverso la proposta di esperienze orientate a promuovere il contatto diretto con il territorio. Le passeggiate e le uscite sono un modo potente per immergere i bambini direttamente nella bellezza naturale e culturale del loro territorio. Organizzare visite guidate in parchi, riserve naturali, musei locali o luoghi storici permette ai bambini di esplorare, osservare e apprendere in modo attivo. Queste esperienze offrono una comprensione tangibile delle risorse naturali e culturali presenti nel territorio.

- I laboratori tematici rappresentano un'opportunità di sperimentare concetti specifici in modo pratico e creativo. Ad esempio, laboratori sul riciclo, sulla botanica o sulla storia locale possono essere organizzati per coinvolgerli in proposte di gioco che li mettono in contatto diretto con il territorio e le sue peculiarità.
- I laboratori di narrative e storie locali che ripropongono tradizioni culturali e aneddoti storici, contribuiscono a costruire una narrazione intorno al territorio. Questo non solo arricchisce la comprensione dei bambini sulla storia e la cultura locale ma crea anche una connessione emotiva e un senso di responsabilità verso il passato e il futuro del territorio stesso.
- I laboratori artistici promuovono lo sviluppo della creatività attraverso attività incentivate dal territorio, come la creazione di opere d'arte ispirate al paesaggio locale o alla cultura. Queste attività incoraggiano anche l'espressione personale e la riflessione sui valori culturali del territorio.
- Le giornate tematiche, dedicate a specifici aspetti del territorio, (fauna, storia o tradizioni locali) si configurano come occasioni per approfondire la conoscenza. Queste giornate possono includere presentazioni, giochi educativi e attività pratiche legate al tema selezionato.
- Gli incontri con gli esperti locali (biologi, agricoltori, artisti, artigiani) sono un modo per arricchire l'esperienza educativa: gli esperti possono condividere le proprie conoscenze specifiche attraverso dimostrazioni pratiche o attività, fornendo ai bambini una visione più approfondita e autentica del territorio (Ernst, McAllister, Siklander, Storli, 2021, Guerra, 2015).

L'educazione alla valorizzazione del territorio però va oltre la conoscenza e l'ammirazione estetica del luogo e accompagna i bambini verso

una consapevolezza profonda della propria responsabilità nella tutela del contesto in cui vivono. Questa prospettiva non solo li sensibilizza alle questioni ambientali, ma li invita a riflettere sul ruolo attivo che possono svolgere per preservare e migliorare il proprio ambiente. A tale proposito i progetti proposti sono:

- cura di spazi verdi. Coinvolgere i bambini nella cura di giardini o cortili, è un modo tangibile per promuovere lo sviluppo del senso di responsabilità ambientale. Attività come la semina, l'innaffiamento, la potatura e la raccolta dei rifiuti promuovono il rispetto per la natura e dimostrano che ogni azione quotidiana può avere un impatto sulla qualità degli spazi verdi.
- Adozione di aree locali. Aderire a progetti di adozione di aree locali, in cui i bambini si impegnano a prendersi cura di specifici luoghi pubblici, crea un senso di responsabilità diretta. Questo può includere la pulizia periodica, la manutenzione e la promozione di pratiche sostenibili nella gestione di tali spazi.
- Progetti di riqualificazione locale. Partecipare alla pulizia di parchi o alla rigenerazione di alcune aree, offre ai bambini l'opportunità di sperimentare direttamente come il loro impegno può trasformare positivamente il territorio.
- Attività di riciclo e sostenibilità. Integrare attività di riciclo e pratiche di sostenibilità nell'educazione quotidiana è un modo efficace per promuovere la responsabilità ambientale e sensibilizzare e coinvolgere attivamente i bambini nella riduzione degli impatti ambientali negativi.
- Incontri con esperti ambientali. Invitare esperti ambientali locali a interagire con i bambini fornisce loro una prospettiva più ampia sulla salute del territorio e sulle sfide ambientali. Questi incontri possono motivare i bambini a identificare soluzioni concrete e ad assumersi la responsabilità di implementare piccoli cambiamenti positivi nel loro ambiente quotidiano.

Attraverso progetti, eventi culturali e attività, si promuove quindi una mentalità collettiva che va oltre l'interesse individuale: i bambini imparano a considerare il bene comune come una priorità, riconoscendo che la cura del territorio è un impegno condiviso che contribuisce al benessere di tutti (Malavasi, 2014a, Schenetti, 2015).

L'educazione alla valorizzazione del territorio deve però estendersi oltre i confini del nido. Coinvolgere le famiglie e la comunità nelle attività

consolida il legame emotivo e cognitivo tra i bambini, le loro famiglie e il territorio in cui vivono. Eventi comunitari, incontri informativi e collaborazioni con organizzazioni locali amplificano l'impatto educativo alimentano un senso di responsabilità collettiva.

5. La cooperativa, l'ambiente e le piccole imprese. Buone pratiche per la costruzione di comunità sostenibili

Lo sviluppo e l'economia locale sostenibile rappresenta l'ultimo dei tre aspetti attraverso cui viene declinata operativamente l'idea di valorizzazione del territorio e di benessere della comunità. Le organizzazioni locali si configurano infatti come partner fondamentali per la creazione di un tessuto sociale solido e per la massimizzazione dell'impatto positivo delle iniziative proposte. Lavorare insieme permette di condividere risorse, esperienze e competenze e consente di creare ambienti che siano integrati e pienamente coerenti ai contesti.

Il concetto di sviluppo sostenibile implica un processo di trasformazione, in cui lo sfruttamento delle risorse, l'andamento economico e le innovazioni collaborano sinergicamente per valorizzare e soddisfare i bisogni presenti e futuri. Questo concetto fu introdotto per la prima volta nel 1987 attraverso il rapporto Brundtland (Un, 1987), redatto e pubblicato dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite. Il documento definisce lo sviluppo sostenibile come uno stato in cui si possono soddisfare le necessità dell'attuale generazione senza compromettere le possibilità delle generazioni future.

Negli ultimi anni Città Futura ha avviato una riflessione profonda su queste tematiche, che ha condotto alla definizione di una serie di buone pratiche incentrate sulla tutela ambientale, il risparmio energetico e il sostegno alle piccole imprese locali. Queste azioni riflettono l'impegno nei confronti di una gestione responsabile del territorio e dell'economia locale. Vediamo come ciascun elemento può contribuire in modo significativo:

- Riduzione dello spreco. Implementare pratiche di riduzione dello spreco è cruciale per ridurre l'impatto ambientale. Ciò include l'adozione di politiche interne che minimizzano l'uso di materiali non rinnovabili, promuovendo il riciclo e incoraggiando l'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale. Tali pratiche sono state implementate gradualmente, con un monitoraggio costante degli impatti e un

adattamento nel tempo in base alle esigenze emergenti e ai feedback della comunità.

- **Educazione ambientale.** Coinvolgere i membri della cooperativa e la comunità nelle tematiche ambientali è altrettanto importante. Organizzare sessioni di formazione o iniziative educative incentrate sulla sostenibilità ambientale può sensibilizzare e promuovere comportamenti eco-sostenibili.
- **Acquisto locale.** Favorire l'acquisto di beni e servizi da fornitori locali è una pratica chiave per sostenere l'economia locale. Questo non solo stimola la prosperità delle piccole imprese, ma contribuisce anche a mantenere l'identità unica della comunità attraverso la valorizzazione delle sue risorse.

L'approccio olistico e circolare di Città Futura prende quindi le mosse da un concetto di ecologia integrale e si traduce in un impegno profondo verso la valorizzazione del territorio e la promozione del benessere dei bambini. Questa prospettiva mira a creare un ambiente educativo e comunitario che rispecchi la complessità delle interazioni umane e ambientali, contribuendo a costruire una società più sostenibile e orientata al benessere collettivo (Iavarone, 2017, Malavasi 2014b).

Conclusioni

Valorizzare il territorio nella prospettiva del bene comune ed educare allo sviluppo sostenibile significa anche e soprattutto pensare al futuro. Significa sviluppare nei futuri adulti e cittadini del mondo capacità che permettano loro di prendere decisioni informate e mirate a mantenere l'integrità ambientale, la sostenibilità economica e a favorire una società più equa. Occorre quindi accompagnare l'acquisizione di competenze che permettano di riflettere sui comportamenti adottati e sul conseguente impatto che questi possono avere a livello sociale, culturale, economico ed ambientale (Borg, Samuelsson, 2022, Morin, 2007).

Questa transizione richiede una rottura di paradigma che integri una molteplicità di conoscenze provenienti da varie discipline scientifiche, includendo anche gli aspetti delle scienze umane (D'Antone, Parricchi, 2020).

Ciascuno di noi dovrebbe pertanto assumersi la responsabilità di promuovere progetti volti a sviluppare la consapevolezza dell'importanza di adottare uno stile di vita sostenibile e di operare in una prospettiva

a lungo termine; progetti che abbraccino la responsabilità nei confronti dell'ambiente e delle sue risorse limitate, in una prospettiva di condivisione e rispetto dei diritti umani. Secondo Kocher (2017), infatti, l'educazione allo sviluppo sostenibile mira a sostenere gli individui in formazione, al fine di consentire loro di affrontare creativamente le sfide della società e contribuire a plasmare un futuro orientato alla sostenibilità.

L'esperienza trentina rappresenta un possibile modello di "sviluppo", inteso come la capacità di una comunità di «rispondere ai bisogni di tutti, offrendo risposte che migliorano la vita in tutti i suoi aspetti economici e sociali e che si propone di ridurre la povertà, l'esclusione sociale, il degrado ambientale, le tensioni sociali e il ricorso alla violenza» (Carrino, 2005, p. 279) e una possibile riposta alla necessità di accompagnare le generazioni future – attraverso una sinergia profonda tra l'Amministrazione e il terzo settore – verso una valorizzazione del territorio che converga con la promozione dell'ecologia umana e il benessere collettivo.

Riferimenti bibliografici

- Angelini A., Pizzuto G. (2021): *La società sostenibile. Manuale di ecologia umana*, Milano: FrancoAngeli.
- Bateson G. (1977): *Verso un'ecologia della mente*, Milano: Adelphi.
- Birbes C. (2014): *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile: Idee, percorsi, azioni*, Milano: EDUCatt.
- Birbes C. (a cura di) (2016): *Custodire lo sviluppo, coltivare l'educazione. Tra pedagogia dell'ambiente ed ecologia integrale*, Lecce-Rovato: Pensa Multimedia.
- Borg F., Samuelsson I. P. (2022): Preschool children's agency in education for sustainability: The case of Sweden. *European Early Childhood Education Research Journal*, 30(1), pp. 147-163.
- Bruni L., Zamagni S. (2015): *Leconomia civile*, Bologna: Il Mulino.
- Carrino L. (2005): *Perle e pirati. Critica alla cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo*, Trento: Erickson.
- Catarsi E. (2006): *Dal nido «educativo» al nido «ecologico». 25 anni di asili nido a Castelfiorentino*, Bergamo: Edizioni junior.
- D'Antone A., Parricchi M. (2020): *Pedagogia per un mondo sostenibile. Ecologia dei contesti educativi e di cura*. Bergamo: Zeroseiup.
- Ernst J., McAllister K., Siklander P., Storli R., (2021): Contributions to sustainability through young children's nature play: A systematic review. *Sustainability*, 13, pp. 1-36.
- Giovanazzi T. (2018): Outdoor Education. Prospettive educative per l'infanzia. In C. Birbes (a cura di), *Outdoor Education. Sguardi interpretativi e dimensioni pedagogiche*, Lecce-Brescia: Pensa Multimedia, pp. 87-99.

- Guerra M. (2015): *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Milano: FrancoAngeli.
- Iavarone M.L. (2017): *Educare al benessere. Per una progettualità pedagogica sostenibile*, Milano: Bruno Mondadori.
- Kocher U. (2017), *Educare allo sviluppo sostenibile. Pensare il futuro, agire oggi*, Trento: Erickson.
- Legge Provinciale n. 13/77: *Norme sull'ordinamento della scuola dell'infanzia trentina*.
(<https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=1148> data ultima consultazione 24/01/2024).
- Legge Provinciale n. 4/2002 e successive modifiche: *Istituzione del sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*. (<https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=7668> data di ultima consultazione 24/01/2024).
- Malavasi P. (2014a): *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*, Brescia: La Scuola.
- Malavasi P. (2014b): *Progettazione educativa sostenibile: La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*, Milano: EDUCatt.
- Marchetti L. (2012): *Alfabeti ecologici. Educazione ambientale e didattica del paesaggio*, Bari: Progedit.
- Morin E. (2007): *L'anno I dell'era Ecologica*, Roma: Armando.
- Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*, Bari-Roma: Gius. Laterza.
- Mortari L. (2001): *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche nell'educazione ambientale*, Firenze: La Nuova Italia.
- ONU (2015): *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*.
- Schenetti M. (2015): Quando l'educazione ambientale può educare alla sostenibilità. *Scuola italiana moderna*, 7, 2015, pp. 76-80.
- Spandl O.P. (1974): *Didaktik der Biologie*. München: don Bosco Verlag. Trad. it. Brescia: Editrice La Scuola, 1980. (www.unric.org/it/agenda-2030 data ultima consultazione 24/01/2024).
- UN Documents (1987): *Gathering a Body of Global Agreements has been compiled by the NGO Committee on Education of the Conference of NGOs from United Nations web sites with the invaluable help of information & communications technology*.